



Forum Terzo Settore

LIGURIA

MANIFESTO SULL'ACCOGLIENZA E L'IMMIGRAZIONE

Gli impegni del Forum del Terzo Settore ligure per la "Buona accoglienza"

Il lavoro di rilettura dei dati in allegato parte necessariamente dall'esigenza primaria di inquadrare la questione accoglienza in un contesto più ampio, certamente europeo, legato alle migrazioni, all'andamento socio demografico delle comunità che accolgono.

Da ciò emerge che l'immigrazione a cui stiamo assistendo non è un fenomeno emergenziale ma strutturale che, richiede politiche di lungo periodo non affrontabili da un solo Paese ma dall'Europa nel suo insieme e da quanti nel mondo hanno a cuore i diritti e la dignità delle persone.

Per una risposta compiuta alle diverse diseguaglianze va cambiato il paradigma di modello sociale, per dare vita ad una società fondata sul pieno rispetto dei diritti umani, politici, sul diritto all'alimentazione, allo studio, al lavoro e sul riconoscimento di una dignità umana intesa come piena libertà e cittadinanza sociale degli individui in tutti i paesi in cui essi vivono.

Oggi un approccio Europeo al problema immigrazione è certamente l'unico praticabile.

L'Europa deve mettere in atto politiche di accoglienza, accanto a politiche di contrasto ad ogni forma di guerra e di promozione dello sviluppo di quelle aree del mondo che, oltre alla guerra, soffrono di una profonda povertà.

Ciò affinché le persone possano avere, attraverso il lavoro, un reddito per il loro sostentamento e l'affermazione dei propri diritti, in modo che la scelta di lasciare la propria terra non derivi dalla ricerca della sopravvivenza.

A livello nazionale e territoriale l'obiettivo strategico è quello di intervenire, (nel rispetto delle quote previste dal piano nazionale), con proposte e metodo di lavoro condiviso per migliorare le condizioni dei beneficiari innanzitutto, il loro benessere, i loro diritti, promuovere i doveri e nel contempo influenzare le scelte delle istituzioni pubbliche, svolgendo un ruolo attivo di advocacy e allo stesso tempo di gestione.

Questo allo scopo di avere maggior consapevolezza dei processi in atto e poter promuovere vertenze capaci di modificare realmente le politiche e le condizioni materiali dei soggetti sociali destinatari degli interventi pubblici.

Il nostro impegno ad essere presenti nei luoghi dove i processi avvengono è fondamentale per avere un rapporto diretto con i soggetti coinvolti, così come lo è poter incidere sulle scelte pubbliche e sull'orientamento culturale delle comunità locali.

Del resto oggi le migrazioni rappresentano la sfida globale più importante, quel fenomeno capace di modificare sul piano sociale, culturale ed economico interi continenti in modo repentino. Essere protagonisti su questo terreno non solo è utile ma, diventa oltremodo coerente con la mission che le organizzazioni aderenti al Forum del Terzo Settore hanno.

Le organizzazioni aderenti al Forum del Terzo Settore ligure sono fortemente impegnate nella gestione della prima e seconda accoglienza come in alcuni progetti legati al sistema HUB Minori.

Questo impegno comporta sempre più grande responsabilità e un'attenzione maggiore al modo di essere e di fare l'accoglienza.

Questo nostro impegno dunque, deve permetterci prima di tutto di praticare concretamente una sinergia necessaria e solidale tra "società civile", comunità locali e Istituzioni territoriali che è partecipazione e quindi allargamento dello spazio della democrazia e quindi della "cittadinanza attiva".

La condivisione delle responsabilità tra la pubblica amministrazione e il privato sociale è dunque, un fatto importante da valorizzare e, al contempo, un obiettivo da perseguire. Ma in modo altrettanto netto occorre sollecitare il lavoro degli Enti Locali per rendere più consapevole e incisiva la loro responsabilità su questo campo.

Consentire quindi alle organizzazioni sociali di svolgere un ruolo di promozione e tutela dei diritti permette di rendere agibile lo spazio dentro il quale una divisione di responsabilità tra pubblico e privato sociale può e deve essere praticata.

È chiaro che l'interesse generale risiede nell'obiettivo di migliorare le condizioni dei soggetti oggetto dei servizi.

Quindi non possono rientrare in questa categoria quelle attività che non consentono alcun miglioramento o addirittura consolidano la negazione di diritti.

Da questo punto di vista, per fare solo un esempio, va ribadita una forte perplessità sulle strutture di accoglienza con "grandi numeri", ossia sulla scelta di segregare e confinare gruppi di persone dentro grandi strutture oggettivamente difficili da gestire e, riteniamo, implicitamente discriminatorie, oltreché di pericoloso impatto per le comunità territoriali coinvolte.

Ne consegue per coerenza la necessità di opporsi alla gestione di servizi in strutture che comportano separazione e ghettizzazione delle persone, nonché, come nel caso dei centri di detenzione o di contenimento, la negazione del diritto alla libertà di movimento.

Da qui la volontà di promuovere il sistema SPRAR, come modello centrato sull'accoglienza diffusa e il coinvolgimento volontario e diretto degli Enti Locali.

Un sistema diffuso inquadrato in una logica non emergenziale nella gestione complessiva del sistema di accoglienza.

Nonostante i mutamenti sociali che stanno caratterizzando i nostri tempi, nonostante gli obiettivi si modifichino e le azioni che proponiamo cambino in base ai territori e ai contesti nei quali ci troviamo ad operare, c'è un modello di società, di mutua assistenza e di solidarietà diffusa al quale ci ispiriamo e che deve caratterizzare e quindi rendere riconoscibili anche i servizi di accoglienza gestiti dai soggetti aderenti al Forum del Terzo Settore.

La promozione di un'accoglienza di qualità e rispettosa della dignità e dei diritti delle persone è il primo passo di ciò che definiamo integrazione, comunità, tutela dei diritti, ed anche sicurezza.

Non bisogna pensare dunque ai nostri servizi di accoglienza come fini a se stessi o come occasioni per "pagare stipendi". Certo non dobbiamo sottovalutare l'impatto economico che l'accoglienza ha sulle comunità locali ma, non è questo ciò che ci muove prioritariamente.

L'accoglienza deve essere per noi è un pezzo significativo del percorso di incontro e interazione con il territorio; un sistema caratterizzato da un'indiscutibile, punto di forza; godere di un rapporto con il territorio sempre più stretto e proficuo. Essere una rete di presidio sociale diffusa e presente, in grado anche, di erogare servizi di promozione e integrazione come in questo caso.

Il fare accoglienza è dunque un'attività che va inserita in un ragionamento di più ampio respiro che riguarda certamente il modello di società a cui aspiriamo come Forum del terzo Settore.

Per questo ci poniamo il tema con questo documento di costruire strumenti comuni a livello locale e regionale, riconosciuti, di formazione, monitoraggio e sviluppo, così come servizi.

Mettere a sistema la nostra rete di accoglienza non è più solo una questione per migliorare e rendere più efficace il nostro lavoro ma diventa di questi tempi una necessità.

Per questo siamo e rimaniamo convinti della necessità di coniugare accoglienza con efficacia, trasparenza e solidarietà.

Gli enti aderenti al Forum del Terzo Settore ligure condividono che occorra promuovere una programmazione strategica che contempli i punti qui di seguito richiamati (in buona parte già sottoscritti con la Carta della buona accoglienza dall'ACI) sui quali, gli stessi Enti si impegnano:

1. una forte volontà per promuovere il sistema SPRAR, quale modello preferibile poiché centrato sull'accoglienza diffusa, il coinvolgimento attivo e volontario degli Enti Locali e dunque una partecipazione consapevole delle comunità ospitanti;
2. la scelta di un modello di buona accoglienza centrato sullo sviluppo dell'autonomia dei beneficiari; una autonomia capace di moltiplicare le occasioni di interazione con la comunità ospitante e al tempo stesso sviluppare una conoscenza diretta del territorio da parte degli stessi;
3. scegliere progressivamente e compatibilmente con il percorso individuale e con la situazione del contesto territoriale, da accoglienza in centri collettivi a percorsi di accoglienza in abitazione, con piccoli numeri, per favorire al massimo lo sviluppo di percorsi individuali più facilmente integrabili con il contesto. Abitazioni e ospitalità in strutture con caratteristiche adeguate e nel rispetto dei parametri della civile abitazione;
4. investire in un modello di accoglienza che preveda equipe di lavoro multidisciplinari e qualificate per ogni fase dell'accoglienza, ivi compresa la presenza di personale socio educativo adeguato e una significativa presenza di mediatori culturali e linguistici;

5. garantire un'attenzione alle tematiche di genere, e quindi alle specificità connesse all'accoglienza ed all'integrazione delle donne migranti; definire in modo efficace un progetto di accoglienza con percorsi educativo per i minori;
6. sostenere quelle comunità locali più fragili con processi di informazione e conoscenza, lavorando con impegno laddove si manifestano preoccupazioni, ansie, paure anche con un percorso di accompagnamento e di mediazione territoriale;
7. tutto ciò con una forte azione di coinvolgimento da parte degli Enti aderenti al Forum del Terzo settore, dei territori, istituzioni e società civile, ove avviene l'accoglienza d'intesa con i Comuni e le Prefetture, possibilmente con una regia istituzionale forte e riconosciuta.

Con altrettanta chiarezza chiediamo alle Istituzioni locali e nazionali e più in generale agli organi preposti di garantire:

1. la promozione di affidamenti coerenti con le recenti novità legislative (riforma del Terzo settore e nuovo codice appalti) in grado di corrispondere con attenzione ad esigenze di qualità e trasparenza;
2. un impegno concreto nel monitoraggio delle strutture di accoglienza e di verifica degli standard nella direzione dei punti richiamati nel presente documento;
3. la costruzione di un dialogo costante tra le persone accolte e la cittadinanza, al fine di diffondere i valori dell'accoglienza, della cittadinanza attiva e contrastare i pregiudizi e la disinformazione, che impediscono un'efficace inclusione sociale e creano rischi e percezioni di insicurezza e di illegalità;
4. la possibilità di definire, con regole chiare e con indicazioni precise, un modello di "volontariato civico" da proporre ai beneficiari dei progetti, rispettoso dei loro diritti e proficuo per la comunità ospitante. Un impegno che assuma la formazione professionale come obiettivo;
5. un forte e autorevole governo del territorio, capace di individuare i migliori percorsi di accoglienza, incentivando gli enti locali in modo diffuso ed evitando l'attivazione di progetti in aree già provate da forme di disagio.

In questo senso gli enti aderenti al Forum del Terzo Settore ligure concorrono a mettere in campo, nei progetti di accoglienza, un modello di "buona accoglienza" centrato su:

1. accoglienza in piccoli numeri in appartamenti, ove sia garantita una presenza quotidiana da parte dell'equipe di progetto;
2. sviluppo dell'autonomia dei singoli beneficiari per quanto riguarda i pasti attraverso l'erogazione di risorse per l'auto-preparazione nel rispetto delle tradizioni religiose e culturali nonché delle prescrizioni mediche;
3. attivazione immediata dei corsi di italiano per un minimo di 10 ore settimanali, il cui coordinamento, progettazione e monitoraggio siano affidati a persone in possesso del titolo DITALS o equivalente, affiancato da momenti di orientamento civico e di sviluppo della consapevolezza del percorso di accoglienza e di integrazione;
4. fornitura di vestiario in ingresso di un kit di accoglienza che rispetti quanto previsto dalle norme SPRAR e adeguato cambio stagionale;
5. periodici e adeguati strumenti per l'acquisto del kit per l'igiene personale;
6. corretto ed adeguato accompagnamento alla conoscenza dei servizi e alle opportunità del territorio;
7. l'elaborazione, più accurata possibile, di una "certificazione" delle competenze di ciascun migrante, sia acquisite prima del suo arrivo in Italia che relative al percorso di accoglienza;

8. un investimento in formazione professionale o borse lavoro o tirocini per almeno il 20% dei migranti accolti che abbiano una permanenza ed un percorso di accoglienza di almeno 6 mesi, prevedendo anche la formula di tirocini a rotazione in modo da allargare la platea dei beneficiari;
9. l'attivazione, in termini di proposta/impegno, di attività di volontariato civico, sportivo, ricreativo organizzate dalle comunità ospitanti e/o associazioni e organizzazione del terzo Settore;
10. garantire l'accesso alla tutela legale e prevedere un percorso di accompagnamento e orientamento giuridico svolto da personale in possesso di certificate e specifiche competenze, in grado di accompagnare, appunto, i beneficiari alla convocazione della Commissione che dovrà determinarne lo status.

Partiamo da qui, con la consapevolezza che il rispetto di questi parametri costituisce elemento di qualità e certezza nella gestione dei percorsi di accoglienza ad opera degli enti aderenti al Forum del Terzo Settore e una dichiarazione esplicita di impegno di tal senso.

Su queste basi il Forum del Terzo settore ligure e le diverse strutture ad esso affiliate non possono che essere impegnate a mettere in atto azioni e progetti, come esplicitate nel presente documento, a sostegno della dignità dei beneficiari accolti, attento alle comunità ospitanti e a denunciare e contrastare le strumentalizzazioni che alimentano chiusure e forme striscianti di razzismo, giocando sul malessere e sulle paure delle persone.

Genova, 25 novembre 2016